

A U

L Ó

*teatro*

## Statement

**Auló Teatro è l'ensemble teatrale nato nel 2010 all'interno dell'associazione MetaArte, come un gruppo di formazione e ricerca teatrale che si riconosce nel percorso tracciato dai padri fondatori del Teatro di Ricerca.**

**Auló Teatro realizza spettacoli e laboratori con un importante focus sulle creazioni site-specific e context-specific, e sul lavoro sul Corpo.**

Si fa teatro per prendere la parola, per esprimere la propria visione del mondo incontrando e confrontandosi con gli spettatori.

Auló Teatro nasce da questa esigenza, la necessità di "prendere la parola".

Gli auló, nella tradizione letteraria eritrea, sono poesie orali; il teatro è la letteratura che si fa carne, parola e corpo, che vive solo nel momento in cui incontro l'altro, lo spettatore.

Non esiste teatro se non esiste un attore che racconta e uno spettatore che ascolta. Come la poesia orale, il teatro è fragile e potente e può sopravvivere solo nella memoria di chi è stato testimone dell'atto teatrale.

*"Nella tradizione letteraria orale eritrea, la poesia è l'essenza dell'arte, della vita e della comunicazione. Si loda e si disprezza, si accusa e ci si difende, si condanna e si assolve, si piange e si ride, si prega e si canta, si fa la guerra e la pace in rima, una rima che nasce dal pubblico ed è destinata al pubblico.*

*Gli auló più significativi, si tramandano di generazione in generazione rinnovati e adattati agli ascoltatori. Più si era capaci di parlare e cantare in rima le proprie idee più si usciva vincenti, convincenti e si toccava il cuore del pubblico. La poesia orale è stata anche uno strumento efficace di guerra e di pace, ma anche una potente arma che forgia l'identità dei nascituri tanto desiderati e cantati in quanto garanti della continuità della vita, quindi concreto pilastro dell'immortalità."*

Ribka Sibhatu

Auló Teatro nasce con l'augurio che i nostri atti teatrali possano essere potenti come gli auló della tradizione eritrea.

*Testi di Manuela Frontoni*

# ***Milindapanha***

2020

## **Reading teatrale**

*Con: Antonio Irre, Federica Laura Manna, Giuseppe Viaro*

*Musiche: Giuseppe Viaro*

*Regia: Manuela Frontoni*

Il Milindapañha (pāli, sanscrito: Miliṅḍapañha, "Le domande di Menandro" o anche Nāgasenabhikṣusūtra, "Il Sutra del monaco Nāgasena") è un testo buddhista composto sotto forma di dialogo in lingua pāli.

Il dialogo filosofico di argomento buddhista è ambientato nella città di Sāgalā (l'odierna Siyālkot) tra il monaco Nāgasena, altrimenti ignoto, e Milinda, il sovrano indo-greco Menandro I regnante tra il 155 e il 130 a.C. circa su un territorio variamente descritto dalle fonti da una porzione del Punjab fino a tutta la pianura gangetica fino a Pāṭaliputra.

Il saggio Nagasena risponde ai dubbi del re Milinda e nella riduzione che abbiamo fatto parla soprattutto delle qualità che un buon monaco deve avere.



## **Scheda tecnica**

*2 microfoni ad archetto, un microfono voce, mixer, casse.*

# ***Raccontami tu*** 2019

## **Spettacolo teatrale**

*Con: Gisela Fantacuzzi, Carmen Nubla, Francesca Saraullo, Guido Sciarroni*

*Musiche: Giuseppe Viaro, Carmen Nubla*

*Drammaturgia: Manuela Frontoni, Maristella Lippolis*

*Assistente alla regia: Elena Mastracci*

*Regia: Manuela Frontoni*

*Produzione: Auló Teatro e Magfest*

Caterina, Dina e Alice sono tre donne in fuga. Caterina scappa insieme alla sua bambina da un uomo violento e si mette in viaggio verso un futuro che non conosce; Dina, una giovane prostituta albanese, sceglie la via difficile della libertà per salvarsi la vita ma soprattutto l'anima; Alice decide di lasciarsi alle spalle un presente insidioso in cui non riesce ad essere la se' stessa che sa di custodire.

Unite dal caso, imparano a fidarsi l'una dell'altra, a raccontarsi e riconoscersi nell'intrecciarsi delle voci e delle storie. Ognuna di loro ascolta l'altra e si racconta, e nella relazione con l'altra imparerà a guardare dentro sé stessa, a riconoscere gli scarti e gli errori, a perdonarsi e a ricominciare.

In un continuo rimando di parole getteranno un ponte verso un tempo nuovo di libertà in cui ciò che conta alla fine per salvarsi è autorizzarsi al desiderio di esistere.



*Si ringrazia Eugenio Capello per il video dello spettacolo.  
Link al video: <https://vimeo.com/398486234>*

Lo spettacolo, liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Maristella Lippolis, tratta il tema della violenza di genere, una tematica molto urgente e contemporanea, che riguarda le donne di tutte le generazioni. Non conosce ceti sociale o culturale e cresce ogni anno il numero dei femminicidi che colpisce anche le giovani donne. I Centri antiviolenza offrono un sostegno valido per le donne che cercano di uscire dalla spirale della violenza fisica e psicologica, che spesso è il preludio di un femminicidio. Ma le risorse sono pochissime e molti centri stanno chiudendo nonostante l'emergenza. E' sempre più necessario quindi consapevolizzare le giovani generazioni sul persistere, in una società apparentemente più emancipata, di stereotipi di genere, terreno di coltura della violenza.

Lo spettacolo intende farlo dando anche un messaggio di speranza: le tre protagoniste infatti costruiscono fra loro forti legami di sorellanza che le aiuta a salvarsi dalla violenza, fisica o psicologica.

Lo spettacolo alterna momenti di danza e musica, parola detta e cantata, dove il teatro diventa messa in scena di un tessuto sonoro e visivo.

Partendo da una rielaborazione del libro di Maristella Lippolis si è cercato di restituire la voce e la soggettività delle protagoniste attraverso i loro gesti e i movimenti creando una drammaturgia contemporanea, indipendente e fluida, che potesse far risaltare le capacità fisiche delle attrici e dell'attore coinvolti.



#### ***scheda tecnica***

##### ***Spazio: 7x5***

Lo spazio deve essere perfettamente oscurabile.

Fronte all'italiana ma con possibilità, ove permesso, per alcuni spettatori di sedersi ai lati della scena.

Preferibilmente gli spettatori dovrebbero sedere su gradinate per poter vedere al meglio le scene a terra

Impianto luci: 9 Pc da 1000 (di cui due posti come contro) e un sagomatore posto come contro a terra.

Possibilità di appendere un telo per la proiezione di ombre

Impianto di diffusione audio (casse audio e mixer).

##### ***Durata: 40'***

## **Sogno Blu** 2017

**Parata con tre trampolieri, un giocoliere, un percussionista, due pupazzi giganti.**

*Con: Antonio Irre, Giuseppe Viaro, Federica Chanelle Tosatto, Tommaso Caenazzo, Ivan Giussani, Alessia Iacopini e Federica Laura Manna*  
*Costumi: Marta Mazzuccato*  
*Regia: Manuela Frontoni*  
*Produzione: Auló Teatro*

La parata è liberamente tratta dalla storia di Barbablu, un uomo malvagio che uccide le mogli e rinchiude i loro scheletri in una stanza.

L'ultima donna che sposa però riesce a salvarsi e farlo uccidere dai suoi fratelli.

Nella nostra rilettura ci sono personaggi che non compaiono nella storia originale: il destino che gioca con sfere traslucide, il tempo che segna il passo, il diavoletto che istiga Barbablu e i fantasmi delle mogli uccise. Saranno loro a salvare l'ultima moglie di Barbablu e a far sì che lui muoia tra i rimorsi.

La parata, nonostante la storia sia truculenta, è gioiosa, colorata e irriverente; si tratta di una parodia della storia originale che però vuole far riflettere sul numero enorme di donne che perdono la vita per mano dei loro compagni.





## ***Tanta acqua poca acqua*** 2018

**Performance site specific e itinerante lungo corsi d'acqua**

*Con: Antonio Irre, Marcelline Beaucourt, Giuseppe Viaro*

*Regia: Manuela Frontoni*

*Testo e musica: Aulò teatro*

*Produzione: MetaArte associazione Arte&Cultura*

Nato a partire da un anno di ricerca di gruppo sull'elemento Acqua, lo spettacolo unisce situazioni distopiche immaginifiche a frammenti di storia (esondazione dell'Arno, Sarno, Vajont). In scena si alternano scene recitate, canti e musica dal vivo, in cui si utilizzano fisarmonica, percussioni e uno speciale strumento artigianale a forma di campana sferica.

Ideale per luoghi non convenzionali e come spettacolo itinerante da tenersi in prossimità di fiumi, canali o laghi.

# X.

**X.FORMA 2017**  
workshop intensivo  
sulle pratiche performative  
site-specific e relazionali

con  
Auló Teatro e Silvia Petronici



## ***X.Forma 2017***

Villa da Ponte

**Laboratorio Intensivo di Pratiche Performative Site Specific**  
**//teatro di ricerca, teatro fuori dal teatro, terzo teatro**  
**// pratiche e dinamiche site specific della performance**  
**contemporanea, arte pubblica e azione performativa**

**Laboratorio interdisciplinare sulle pratiche site specific**

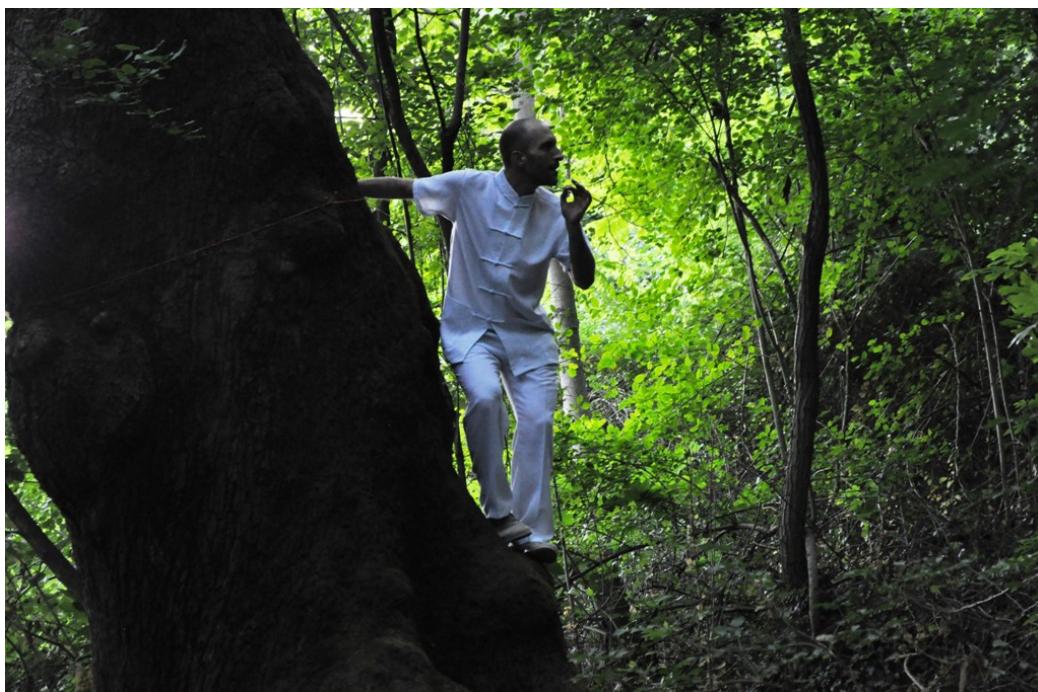
*Un progetto di Auló Teatro e della curatrice di arte contemporanea Silvia Petronici.*

Il percorso si è tenuto a Villa da Ponte Vergerio, Cadoneghe, ed ha coinvolto 9 diversi artisti. Il percorso formativo teorico-pratico era destinato ad attori, artisti, performer, registi, curatori ed organizzatori, strutturato in 4 fasi con un evento finale performativo di restituzione di quanto appreso e sperimentato.

X.FORMA mette insieme l'esperienza maturata da Auló Teatro nell'ambito di Teatro di Ricerca e Terzo Teatro con lo studio della pratica artistica site and audience specific nell'ambito dell'arte pubblica sviluppato dalla curatrice Silvia Petronici.

Gli obiettivi sono stati: ragionare sul limite tra teatro e arte contemporanea; offrire una formazione professionale di alto livello creando opportunità per giovani artisti e performer con la formula del workshop; costruire una mappatura attraverso il mezzo della performance teatrale e dell'opera partecipata che conduca il pubblico partecipante nella riscoperta del luogo, delle sue risorse e delle sue storie, consapevoli di quanto l'antropologo Franco La Cecla sostiene a proposito dell'abitato come mappa mentale dei suoi abitanti.





## ***Il prato infinito*** 2016

**Intorno alla casa del signor Palomar c'è un prato. Non è quello un posto dove naturalmente ci dovrebbe essere un prato: dunque**

**il prato è un oggetto artificiale, composto da oggetti naturali, cioè erbe. Il prato ha come fine di rappresentare la natura, e questa rappresentazione avviene sostituendo alla natura propria del luogo una natura in sé naturale ma artificiale in rapporto a quel luogo.**

**Performance site specific**

*Performance elaborata da Antonio Irre in collaborazione con Auló Teatro.*

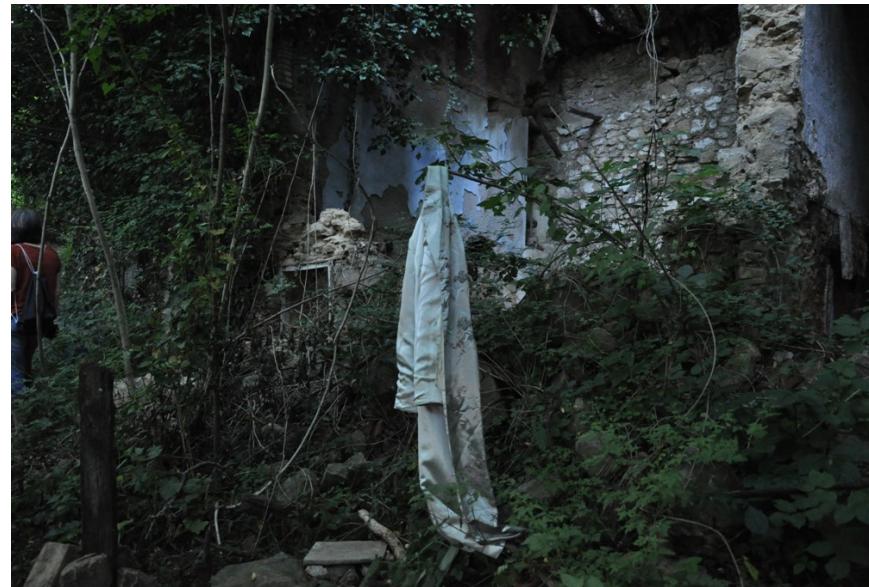
*Realizzata a Valle San Floriano, Marostica, in prossimità di una quercia secolare e di un gruppo di case abbandonate dove l'artista ha eseguito un monologo ispirato all'omonimo capitolo in Palomar di Italo Calvino.*



Il prato è essenzialmente un costrutto culturale, un oggetto di arredo non solo delle nostre case ma anche delle nostre menti, messe al riposo dall'idea di qualcosa di uniforme, controllabile (seppur con un certo sforzo) ma soprattutto qualcosa di compatto e omogeneo. La molteplicità è il nostro vero incubo. La differenza che appare tra le cose stende minacciose ombre dionisiache sulle nostre aspettative di normalità, simmetria, stasi.

La natura non è così e neanche noi che ne siamo una parte lo siamo. Il molteplice e il differente, la varietà e lo scambio, la trasformazione e l'ibridazione sono i fenomeni che manifestano la natura della natura oltre e al di là dei nostri schemi di interpretazione e codifica. La natura specifica di ogni luogo, la sua unicità difficilmente riproducibile.

Il prato osservato da vicino è un mondo vario e ricco di specie, di dinamiche, di accordi e competizioni, di scambi tra animali e vegetali, moltissimi vegetali. Il prato come l'universo, conclude il signor Palomar di Calvino. Il prato come la vita stessa potremmo aggiungere.





## ***Prisonwood*** incontrando Djuna Barnes 2015

**Lo spettacolo ripercorre gli episodi salienti della vita di Djuna intrecciando la vicenda autobiografica ai suoi scritti. In accordo alla complessa personalità della Barnes, nella performance si alternano momenti profondamente tragici a istanti di leggerezza ed ironia.**

**Parlare di Djuna è un modo per riflettere sulla violenza che le donne subiscono in famiglia, negli ambienti di lavoro, persino nel mondo dell'arte così restio a riconoscere un talento quando l'artista è donna.**

*Di: Manuela Frontoni e Roberta Secchi*

*Con: Roberta Secchi*

*Luci: Simone Lampis*

*Regia: Manuela Frontoni*

*produzione: Teatro La Madrugada e Auló Teatro*



Lo spettacolo nasce da uno studio della vita e delle opere di Djuna Barnes, scrittrice americana elogiata ed ammirata da T.S. Eliot, amica di James Joyce e supportata dall'alternante generosità di Peggy Guggenheim.

Personalità complessa, sopravvisse a tutti gli artisti importanti che aveva frequentato e decise di trascorrere gli ultimi quarant'anni della sua lunga esistenza rinchiusa in casa, circondata da foglietti in cui continuava a scrivere poesie che non vennero mai pubblicate.

I suoi scritti ruotano attorno alla tragica storia della sua famiglia e in particolare alla figura paterna che non solo aveva deciso di vivere con due donne ma che vendette la verginità di Djuna ad un vicino di casa.

Le immagini dello stupro subito sono ricorrenti e molti passaggi dei romanzi e delle poesie della Barnes alludono alla sua esperienza autobiografica.

Djuna afferma di utilizzare la scrittura come un pugnale, ciò che scrive è una vendetta nei confronti della famiglia.

L'altro argomento presente nel suo romanzo più famoso – Bosco di notte – è l'amore lesbico e tormentato per Thelma Wood, un'artista visiva.

Nella nostra contemporaneità, la violenza sulle donne è diffusa, a volte esplicita, spesso nascosta, in molti casi subdola e difficile da combattere.

Per questo motivo la vita e le opere della Barnes diventano simbolicamente attuali e si rivolgono principalmente alle spettatrici che nella vita di ogni giorno debbono contrastare fenomeni di machismo e spesso di aperta violenza.

Parlare di Djuna significa anche parlare di coraggio e di libertà, doti che Djuna ha espresso tramite i suoi scritti e la sua vita e che lascia in eredità a chiunque desideri ascoltare la sua storia.

C'è una essenzialità nella scelta degli oggetti di scena perché ciò che vibra e agisce è la storia inscritta nel corpo e nella voce dell'attrice.

E' uno spettacolo d'attore, fortemente incentrato sulle capacità tecniche ed espressive di chi è in scena.

L'attrice è rinchiusa in un piccolissimo spazio scenico, dalle dimensioni claustrofobiche, come fosse una gabbia. Solo alla fine esce da questo spazio per lottare contro le costrizioni e i pregiudizi della società nonché contro le sue stesse paure e angosce.

La ricerca si incentra sul trovare possibilità fisiche e vocali nuove, in modo che la biografia e gli scritti della Barnes prendano letteralmente corpo davanti allo spettatore.



### ***scheda tecnica***

***Spazio:*** 5x5

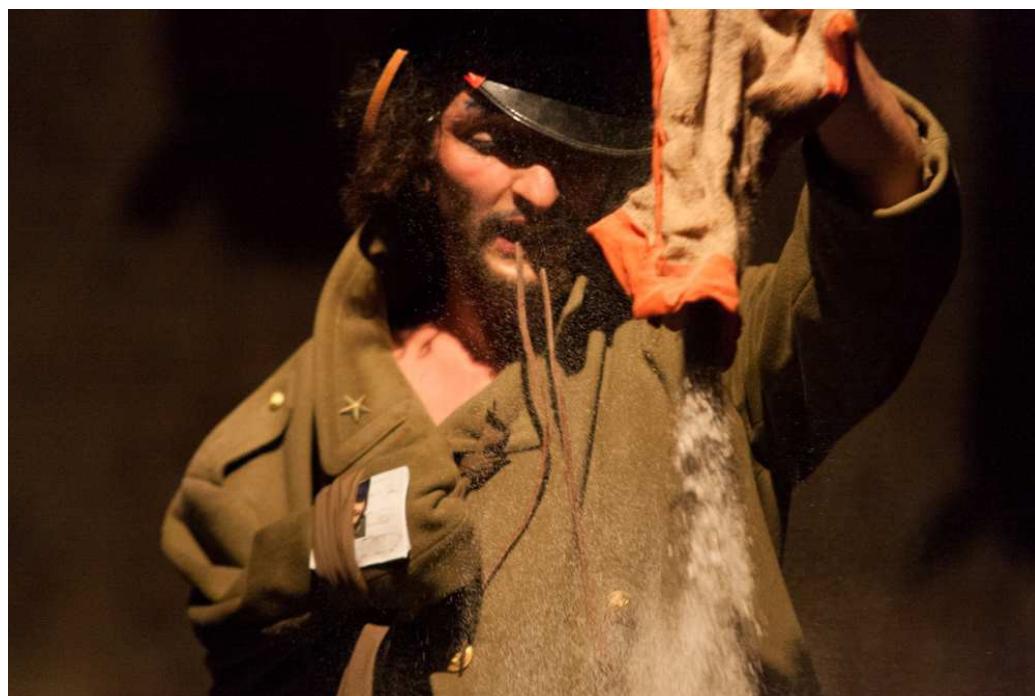
Lo spazio deve essere perfettamente oscurabile.

Può essere uno spazio non convenzionale o deputato.

***Impianto luci:*** 6 PC da 1000 disposti frontalmente rispetto allo spazio scenico (su americana o su stativi), un PC da 1000 a terra e un PC da 1000 utilizzato come contro disposto di lato in fondo (su americana o stativo)

***Impianto di diffusione audio:*** due casse e lettore cd

***Durata:*** 40'



## **Moenia**

2013

**Moenia parla di guerra e delle conseguenze dei conflitti sui cittadini inermi, di sfruttamento dei più deboli, e di come una città e i suoi abitanti cambiano in seguito a grandi eventi storici.**

**Nasce in occasione dei cinquecento anni della costruzione delle mura rinascimentali di Padova, e ripercorre gli episodi salienti che hanno portato alla costruzione di un sistema bastionato e alla conseguente modifica della città.**

**Partendo dalle suggestioni/documenti storici, lo spettacolo intende dialogare con il presente mettendo in risalto che la storia non è solo un evento del nostro passato ma dialoga con il presente e con il futuro.**

### **Spettacolo site specific**

*Con: Antonio Catalano, Davide Filippi, Valentina Parisi, Enrico Prevedello, Giuseppe Viaro*

*Musiche: Astor Piazzola, Giuseppe Viaro, Antonio Vivaldi, Kurt Weil e canti tradizionali italiani*

*Al Violino: Cecilia Stinton*

*Testi: rielaborazione di fonti letterarie e testi originali di Auló Teatro*

*Costumi ed Oggetti di Scena: Auló Teatro*

*Piano luci: Auló Teatro*

*Regia e Drammaturgia: Manuela Frontoni*

*Si ringraziano Christopher Cognonato per le foto e Arturo Franceschi per il video.*

*Link al video: [https://youtu.be/H\\_bblehMIHE](https://youtu.be/H_bblehMIHE)*



*Costumi e oggetti di scena hanno forti richiami alla contemporaneità, appositamente non si tratta di una ricostruzione storico-filologica, bensì di un'operazione di innesto nel contesto storico sociale contemporaneo. Lo spettacolo è site-specific, pensato per luoghi suggestivi ed importanti della città.*

*Lo spettacolo nasce in forma itinerante ed è modulabile a seconda degli spazi urbani e architettonici in cui può essere messo in scena. Sono adatti tutti gli spazi urbani abbastanza grandi, sia di valore storico che capannoni industriali. La disposizione degli spettatori varia in base all'area performativa e alle scene: a cerchio, all'italiana, disposizione diffusa. In alcune scene gli spettatori diventano parte integrante della drammaturgia, formando una processione di testimoni degli episodi storici che vengono raccontati.*

### ***Il dialogo con la storia***

Lo spettacolo si interroga sull'impatto che le grandi vicende storiche hanno sui singoli cittadini e in che modo la grande storia influisce sulle vite di ciascuno.

Lo spettacolo intende raccontare il passato con un forte sguardo sul presente, perché la storia di una città non è solo un episodio lontano ma ne costituisce l'anima e l'essenza.

Lo spettacolo è suddiviso in quadri:

- introduzione: dal passato riemergono figure e storie in una città distrutta dalla guerra. Come in un museo animato, la storia riemerge dal passato e si anima, diventando carne, polvere, ricordi, illusioni.
- la guerra e le conseguenze sui cittadini (ritorno dei reduci e la povertà). La scena della guerra è appositamente pensata affinché gli spettatori siano immersi nella battaglia.

Ci sono due semicerchi di sedie, uno piccolo centrale e uno più grande che racchiude l'intero spazio scenico.

Gli spettatori siedono su queste sedie e guardano i diversi personaggi, lottare, cadere, rialzarsi, soffrire. Lo spettatore è immerso in una scena di guerra.

Segue una scena sul ritorno dei reduci, in cui un testo del Ruzzante viene riadattato in forma contemporanea.

Alla fine di questa scena, gli spettatori si spostano al quadro successivo in forma processionale, sulla scia di una semina di bambole insanguinate.

- la costruzione delle mura: le morti sul lavoro e lo sfruttamento dei più deboli

Pur partendo dai documenti storici della costruzione del sistema bastionato nella città di Padova, gli episodi si soffermano sullo sfruttamento della povera gente per l'edificazione della difesa della città.

Alla fine della scena viene srotolata una lunghissima pergamena con i nomi dei morti sul lavoro negli ultimi anni.

- il testamento per il presente: che cosa significa essere cittadini attivi in una città. Riadattando alcune riflessioni di Italo Calvino ne *Le città invisibili*, ci si interroga su che cosa significhi sentirsi parte attiva in una città, su come la conoscenza del passato possa costituire una memoria per il futuro.

## ***Il dialogo con lo spettatore***

Lo spettacolo è costruito con una interazione con lo spettatore che deve sentirsi parte della storia che viene raccontata, una parte attiva, quella di testimone.

All'inizio dello spettacolo un attore consegna agli spettatori una piccola mappa, dicendo che faranno una visita in un museo, un museo animato.

Viene loro spiegato che ci sarà un itinerario da seguire e che ogni tappa costituisce un momento storico ben definito.

Consegnando loro una mappa, drammaturgicamente, gli spettatori diventano una parte attiva:

coloro che attraverso la visita ad un museo riportano il passato al presente, permettono al passato di tornare a vivere e lasciare una traccia nel presente.

Ad ogni spettatore, alla fine dello spettacolo, viene consegnata una piccola chiave della città per ricordare che ciascuno è attore del proprio spazio abitativo.

## ***Il dialogo con il luogo***

Lo spettacolo è stato ideato per valorizzare spazi suggestivi e pieni di storia.

Moenia viene disegnato in base alla location nella convinzione che il luogo debba giocare un ruolo importante.

In particolare, la scelta di un sito di rilevanza storica e architettonica nasce dalla volontà di far conoscere il luogo attraverso l'azione scenica.

In questo modo gli spettatori non solo fanno esperienza dell'agire scenico ma possono confrontare l'agire scenico con la storia e il retaggio che il luogo suggerisce.

Per questo motivo, lo spettacolo è modulabile e riadattabile in altri spazi urbani, di rilevanza storica e architettonica in altre città.

Oppure anche può essere messo in scena in spazi fortemente urbani contemporanei, in un dialogo per contrasto con l'azione scenica.

Lo spettacolo sfrutta diversi spazi performativi, che hanno grandezze e conformazioni diverse.

Ad accompagnare gli spettatori tra uno spazio e l'altro c'è un giornalista che funge da guida nel percorso.

Dove è possibile, gli attori si muovono su livelli diversi rispetto agli spettatori (spuntando da finestre, anfratti rialzati, nicchie) in modo che la prospettiva attraverso cui lo spettatore fruisce dello spettacolo cambi costantemente.

## ***scheda tecnica***

### ***Spazio:***

Lo spettacolo è particolarmente adatto per spazi non convenzionali.

Lo spettacolo si svolge al chiuso.

Quattro sono gli spazi scenici distinti necessari.

Lo spazio deve essere completamente oscurabile.

Il pavimento deve essere piano e livellato.

### ***Spettatori:***

La disposizione degli spettatori varia in base ai singoli spazi.

Gli spettatori sono sullo stesso piano dello spazio scenico.

Non si necessita di un palco.

Il numero massimo di spettatori ammessi è di 75 spettatori per replica.

Attenzione: le sedie degli spettatori debbono essere mobili (non fisse) e fornite dall'organizzazione.

### ***Audio e luci:***

Service luci: 14 PC da 1000W; 4 domino da 500 W; 10 piantane; mixer luci a 15 canali; mixer luci a 5 canali; dimmer; cavi (2 cavi molto lunghi della 380, cavi in abbondanza della 220); gelatine; bandiere per i PC; Service audio; Due impianti di diffusione audio comprensivi di due lettori Cd, due mixer audio e 4 diffusori

### ***Camerini:***

Un luogo con luce elettrica, servizi igienici e possibilmente uno specchio.

Il camerino deve essere sul luogo dello spettacolo o nelle immediate vicinanze.

Si richiedono 6 sedie.

### ***Tempi di allestimento e disallestimento:***

Tre/quattro giorni prima dello spettacolo, due/tre giorni dopo lo spettacolo.

### ***Durata:***

60'





## **Charivari**

2012

**Charivari è uno spettacolo sulla danza macabra, una allegro scompiglio portato dal mondo ctonio dell'aldilà al mondo dei vivi. Trampoli, fuoco, acrobazie si alternano grazie ad una musica piena di ritmi vorticosi.**

**La morte viene celebrata ispirandosi allo stile messicano: colorata e irriverente.**

### **Spettacolo di strada sulla danza macabra**

*Con: Antonio Catalano, Davide Filippi, Valentina Parisi, Enrico Prevedello e Giuseppe Viaro*

*Costumi e Oggetti di Scena: Auló Teatro, Alison Hay e Sara Tognoni*

*Foto: Cristina Ferretti, Massimo Remiero, Elisa Ambrosi*

*Grafica manifesto: Leonardo Formusa*

*Video: Telmo De Figueiredo*

*Regia e Drammaturgia: Manuela Frontoni*

*Link al video: <https://youtu.be/yhd9TleTpG0>*



La tradizione della danza macabra, l'esercito di scheletri che danzando accompagna i viventi all'ultimo viaggio, è documentata da una ricchissima produzione iconografica e musicale che ha attraversato i secoli. Lo spettacolo prende spunto da tale tradizione per creare una performance che ripercorre la natura duplice della danza: da una parte rito apotropaico che serve ad esorcizzare la paura della morte e dall'altra consapevole accettazione della forza ineluttabile dell'ultima visitatrice.

Il teatro è per eccellenza arte transitoria, che vive irripetibilmente solo una volta, davanti agli spettatori, ogni sera diversi. Il teatro si compie e finisce ogni volta che si spengono le luci. Lo spettacolo, anche se viene ripetuto, non potrà mai essere uguale a quello andato in scena la sera precedente o a quello della sera successiva. Letteralmente muore ogni sera, per poi rinascere davanti a nuovi spettatori, la sera seguente.

La danza macabra diventa quindi celebrazione del transeunte, di ciò che vive solo una volta, che deve vivere intensamente e pienamente per avere significato.

Nelle culture antiche, soprattutto quelle matrilineari, la fine della vita era vissuta non come un evento tragico ma come un naturale aspetto della vita. Si celebrava la morte per celebrare la vita, perché ogni momento, ogni scelta e ogni aspetto dell'esistenza potessero avere il suo pieno compimento.

Il teatro insegna ai teatranti che, come uno spettacolo, anche per la vita vale il detto "buona la prima". A differenza del teatro, però, nella vita non è possibile replicare, ricominciare, fare una prova ancora. Ogni istante finisce dopo che lo si è vissuto. Letteralmente. La danza macabra vuole celebrare questa fragilità, in un mondo dove il valore della vita si misura con il potere di fermare il tempo, di ritardare la fine, di rimanere "falsamente" giovani, prestanti, sempre uguali a ciò che non si è più.



Lo spettacolo vuole essere un gioioso atto di ribellione alla società dell'edonismo e dell'eterna giovinezza.

Non è un caso che gli attori in scena indossino costumi che vagamente ricordano gli anni ottanta/novanta. Sono gli anni dello stordimento del benessere, in cui il cambiamento, il passare del tempo, la fragilità dell'essere umano sono stati umiliati, camuffati, ignorati.

La danza macabra vuole smascherare questa bugia, vuole ricordare l'arrivo dell'ultima visitatrice, che inesorabile porterà via anche le finzioni più pervicaci e radicate.



### **scheda tecnica**

**Spazio:** Lo spettacolo è particolarmente adatto per spazi non convenzionali.

Lo spettacolo si svolge all'aperto ed è particolarmente adatto per piazze, cortili, corti, giardini.

E' preferibile che lo spettacolo venga presentato all'imbrunire o in orario serale.

Lo spazio scenico deve avere una metratura minima di 10 m di larghezza e 16 metri di profondità.

**Pavimentazione:** La pavimentazione dello spazio scenico deve essere adatta per i trampoli (asfalto, piastrelle ruvide; no ghiaia o piastrelle lucide e scivolose) e deve essere piana e livellata.

**Spettatori:** spettatori disposti frontalmente, all'italiana in un grande semicerchio.

In base alla scelta degli organizzatori, gli spettatori possono essere collocati su delle sedie oppure a terra e in piedi.

**Audio-luci:** Si richiede all'organizzazione la fornitura di: impianto luci: 6 pc (4 da 1000 W e 2 da 500 W); mixer luci; cavi; dimmer a 5 canali; quattro stativi.

impianto di diffusione audio: 2 casse audio di media potenza; lettore cd; mixer audio.

Un tecnico che per montaggio degli impianti audio-luci.

**Camerini:** Un luogo con luce elettrica, servizi igienici e possibilmente uno specchio.

Il camerino deve essere sul luogo dello spettacolo o nelle immediate vicinanze.

Si richiedono 6 sedie.

**Tempi di allestimento e disallestimento:** quattro ore prima dello spettacolo, due ore dopo lo spettacolo.

(qualora ci sia un tecnico luci e fonico fornito dall'organizzazione che si occupi di montare luci e audio).

**Durata:** 50'

**Altro:** presenza di fiamme vive



## ***Il filo di Arianna***

Performance teatrale per nove donne ribelli  
2012

**Il Filo di Arianna è una performance teatrale che si interroga sulla condizione della donna nella società contemporanea. Vengono narrate le storie e le vicende di nove donne che hanno combattuto per affermare i propri diritti o per difendere i diritti dei più deboli e emarginati.**

**Sulla scena, come contrappunto a queste nove donne, simbolo e metafora di tutte le donne e dei vari aspetti del femminile, c'è un uomo.**

**Apparentemente si diletta di bricolage ed è un uomo tranquillo e raffinato.**

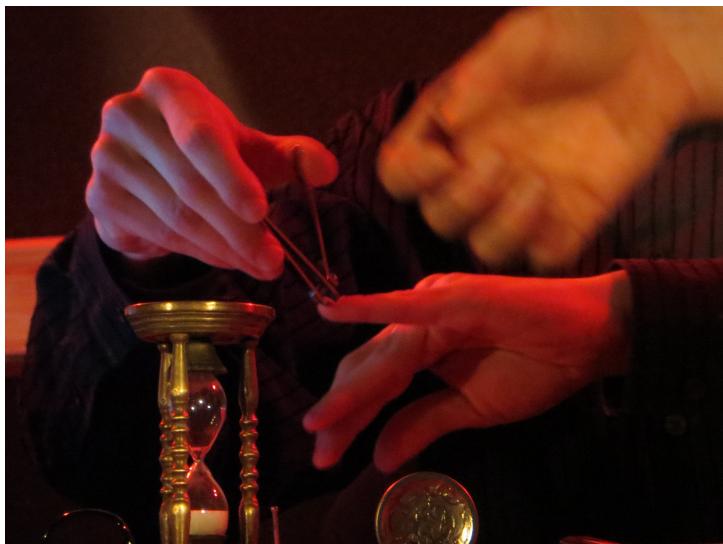
**Ma, come nella fiaba di Barbablù, nasconde un terribile segreto.**

*Con: Valentina Parisi e Davide Filippi*

*Ideazione e Regia: Manuela Frontoni*

*Si ringraziano Gianluca Zanette e Francesco Gava per il video*

*Link al video: <https://youtu.be/hatbfenLLNQ>*



Ognuna di queste donne è rappresentata da una gabbia, simbolo di censura, prevaricazione, violenza e prigionia; sono ostacoli che queste nove protagoniste della storia hanno incontrato sul loro cammino; un cammino tortuoso ed estremamente difficile, che in alcuni casi ha portato alla morte. La performance parla di una scelta, comune a tutte queste nove donne, della volontà e la forza di non piegarsi alle ingiustizie, ai regimi, a chi decide i confini della libertà altrui. La performance pone alcune domande:

In che modo l'essere donna condiziona le azioni che si compiono e le scelte che si fanno, qui e ora, agli albori di un nuovo secolo?

E' uno svantaggio o una risorsa? O semplicemente non conta?

I condizionamenti sono altri e riguardano uomini e donne indistintamente?

Il Filo di Arianna vuole porre l'accento sulla lotta al femminile che spesso deve duramente districarsi nella trama degli abusi di genere.

### ***Le nove donne ribelli***

Anna Maria Mozzoni, pioniera italiana del femminismo, si è battuta perché le donne avessero il diritto di voto.

Rigoberta Menchù, donna che non ha rinunciato ad essere donna nella lotta per il riconoscimento dei diritti dei popoli indigeni.

Shirin Ebadi, iraniana, prima mussulmana a ricevere il nobel per la pace, si batte per i diritti delle donne e dei bambini.

Anna Politkovskaja, giornalista russa e attivista per i diritti umani, silenziata dal regime.

Frida Khalo, pittrice e attivista politica, innamorata della vita e dell'arte.

Vandana Shiva, una vita spesa a tutelare la natura e i diritti delle donne, nella convinzione che entrambe racchiudano un sapere originario.

Ding Zilin, una madre di Tienanmen che ha trasformato il dolore in lotta per la verità.

Mu Sochua, parlamentare cambogiana, in difesa delle donne vittime di abusi domestici.

Miriam Makeba, una voce contro la discriminazione razziale.

### ***Dedicato a Erica Ferazza***

Lo spettacolo è dedicato a Erica, giovane donna, madre e attrice di Auló Teatro, uccisa dall'ex compagno nel 2012. Erica era una persona forte e coraggiosa, indipendente e determinata. Era impegnata attivamente nella vita della città con progetti teatrali per bambini e nel sociale. Sapeva tessere reti e far incontrare le persone. La sua vita è stata spezzata brutalmente dal suo ex compagno. Ha lasciato una piccola bimba che dovrà fare i conti con ciò che è successo. Lo spettacolo è un tributo a lei e alla sua bambina, per non dimenticare la strage silenziosa di cui ogni anno sono vittima più di cento donne.



## **scheda tecnica**



### **Spazio:**

Lo spettacolo è particolarmente adatto per spazi non convenzionali.

Lo spettacolo si svolge al chiuso.

Lo spazio scenico deve avere una metratura minima di 6 m di lunghezza e 6 metri di profondità.

### **Importante:**

E' necessario che sia possibile appendere piccoli oggetti al soffitto

Pavimentazione

La pavimentazione dello spazio scenico deve essere piana e livellata.

### **Spettatori:**

spettatori disposti frontalmente, all'italiana.

### **Audio-luci:**

Impianto luci: 6 pc da 1000 W con bandiere e porta gelatine; Consolle luci a 6 canali; cavi; dimmer a 6 canali; tre americane (una frontale, una centrale e una in fondo allo spazio scenico) o in alternativa stativi  
impianto di diffusione audio: 2 casse audio di media potenza; lettore cd (o in alternativo, cavo per collegamento a computer); mixer audio  
Se possibile un tecnico che assista nel montaggio degli impianti audio-luci.

### **Camerini:**

Un luogo con luce elettrica, servizi igienici e possibilmente uno specchio.  
Il camerino deve essere sul luogo dello spettacolo o nelle immediate vicinanze.

Si richiedono 3 sedie.

### **Tempi di allestimento e disallestimento:**

Con assistenza per montaggio degli impianti audio luci: 1 ora di montaggio; 30 minuti di allestimento; 1 ora e 30 minuti per prove; 30 minuti per smontare (senza conteggiare lo smontaggio degli impianti audio-luci).

### **Durata:**

40'





## ***La città del foco***

2011

### **Spettacolo site specific**

*Un percorso sulla storia dell'eresia dal Medioevo fino a Galileo Galilei.*

*Lo spettacolo narra le vicende di alcuni uomini e donne che nel corso dei secoli hanno deciso di difendere fino in fondo le proprie scelte di libertà di parola e pensiero pagandone un prezzo molto alto.*

*Con: Antonio Catalano, Davide Filippi, Valentina Parisi, Giuseppe Viaro*

*Luci, Oggetti di scena e Testi: Auló Teatro  
Regia e Drammaturgia: Manuela Frontoni*

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo stabilisce che ogni individuo ha il "diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere, oralmente, per iscritto, attraverso la stampa, in forma artistica o attraverso qualsiasi altro mezzo di sua scelta".

Cosa significa applicare questo diritto nella pratica quotidiana?

E nell'arte?

Che cosa significa difendere la propria libertà di pensiero, parola ed opinione?

Fino a che punto si è disposti a farlo?

Fino a che punto si è disposti a lottare?

Quando le condizioni sono avverse, quale è il punto di rottura?

Dove si insinuano paure, insicurezze e fragilità?

Nei nostri spettacoli noi investighiamo il passato, attraverso personaggi realmente esistiti.

Ma l'attenzione al passato non vuole essere una rievocazione storica, anche quando i nostri spettacoli vengono costruiti in base all'edificio storico in cui vengono rappresentati.

Investighiamo il passato per leggere la nostra contemporaneità.

Le vite reali di coloro che ci hanno preceduto ci aiutano a porre domande concrete a noi stessi, come artisti e agli spettatori, come testimoni.

Fare teatro per noi è un atto concreto, vero.

E' squarciare il velo delle buone maniere e delle convenzioni e guardare in fondo a noi stessi e, facendolo, cercare di spingere lo spettatore a fare altrettanto.

Questa è la sfida, la tensione che ci anima.



## ***scheda tecnica***

**Spazio:** lo spettacolo è particolarmente adatto per spazi non convenzionali.

Lo spazio scenico è composto da un prologo, un epilogo e due “stanze” dove si raccontano le storie di due diversi personaggi.

E' possibile utilizzare sia un luogo già in precedenza suddiviso in stanze oppure un grande luogo senza divisioni interne.

Le misure delle singole “stanze” che compongono lo spazio scenico sono riportate nelle planimetrie.

Lo spazio deve essere completamente oscurabile.

**Spettatori:** la disposizione degli spettatori varia in base alle singole stanze. (vedi planimetrie allegate).

Gli spettatori sono disposti sullo stesso piano dello spazio scenico.

Il numero massimo di spettatori ammessi varia in base alla location individuata.

Non può comunque superare un massimo di 99 spettatori.

ATTENZIONE: le sedie degli spettatori debbono essere mobili (non fisse).

**Pavimentazione:** la pavimentazione dello spazio scenico all'aperto deve essere adatta per i trampoli (piastrelle ruvide o prato).

La pavimentazione (esterna ed interna) deve essere piana e livellata.

**Audio e Luci:** vedi schede allegate e descrizione per ciascuno spazio scenico.

**Camerini:** un luogo con luce elettrica, servizi igienici e possibilmente uno specchio. Il camerino deve essere sul luogo dello spettacolo o nelle immediate vicinanze.

Si richiedono 6 sedie.

**Tempi di allestimento e disallestimento:** dodici ore prima dello spettacolo, cinque ore dopo lo spettacolo.

IMPORTANTE: necessità di un sopralluogo almeno 20 giorni prima dello spettacolo.

**Durata:** 90'

**Altro:** presenza di fiamme vive (vedi spiegazioni allegate)



## **Vitae**

### Il labirinto che vive – spettacolo site-specific 2011

**Lo spettacolo è una riflessione attorno al tema della ribellione. Attraverso le vite immaginarie di personaggi storicamente esistiti si innesca una riflessione sul significato della parola ribellione ai giorni nostri.**

**La riflessione pone domande ma spesso non si propone di dare risposte, sicuramente non vuole dare risposte univoche.**

**Vuole stimolare ulteriori domande, per rapportarsi in modo vero e autentico nei confronti dello spettatore.**

**In ogni stanza vive e agisce un personaggio diverso.**

**Ogni personaggio accoglie lo spettatore in maniera differente, a volte come ospite atteso, a volte come giudice, altre come simpatizzante, mai in maniera neutra.**

*Con: Davide Filippi, Valentina Parisi, Francesco Lucio Pileggi*

*Musicista in scena: Giuseppe Viaro*

*Danzatori: Elisa Magrin, Aronne Rizzi*

*Voce recitante fuori scena: Erica Ferazza*

*Aiutanti in scena: Antonio Catalano, Elena Debortoli, Erica Ferazza,*

*Sara Tognoni, Carlo Zeffiro*

*Musiche: rielaborazione di musiche tradizionali e musiche originali a cura di Giuseppe Viaro*

*La musica di Giovanna D'Arco è di Andrea Petucco.*

*Le musiche di Dolcino sono tratte da fonti medioevali.*

*Testi: rielaborazione di fonti letterarie e testi originali di*

*Manuela Frontoni, Francesco Lucio Pileggi e Davide Filippi*

*Installazioni: Daniela Giroto, Ilaria Facchin, Valentina Parisi*

*Costumi ed Oggetti di Scena: MetaArte e Lorenzo Garofolin*

*Piano luci: Auló Teatro e Alessandro Borroni*

*Regia e Drammaturgia: Manuela Frontoni*



**Percorso nel Labirinto che vive in 7 quadri**

Link al video: <https://youtu.be/VPEzusDWbVY>

**Quadro 1: Prologo**

Il filo di Arianna: donne contro  
installazione visiva (33 medaglioni) e installazione audio

**Quadro 2: Della corruzione del potere**

La parabola di Petronio, arbiter elegantiae  
teatro d'attore

musica concreta ed elettronica

**Quadro 3: Del potere dell'amore**

Lucrezio, uno scienziato e l'illusione  
intermezzo musicale e danza

**Quadro 4: Dell'arte o della vita**

Riflessioni attorno alla vita e opere di Paolo Uccello  
teatro d'attore

**Quadro 5: Del potere dei potenti**

Contraddizioni e fragilità di Giovanna D'Arco  
teatro d'attore

musica elettronica e canto

**Quadro 6: Tra utopia e follia**

Ritratto di Fra Dolcino

teatro d'attore

canti medioevali e musica elettronica

**Quadro 7: Epilogo**

Congedo

installazione visiva (9 gabbie) e tableau vivant



Questo spettacolo parla di ribellione, una ribellione spesso negata e castrata dalle regole della società, dai potenti, dai condizionamenti sociali e culturali.

Ogni personaggio della storia rivive nello spazio metaforico del labirinto della vita e lascia domande allo spettatore.

Domande che spesso non hanno soluzione perché la vita di ciascuno di loro è una contraddizione.

Gli spettatori sono invitati ad incontrare i personaggi spostandosi nello spazio scenico, attraverso un percorso che vede una contaminazione tra il teatro, la musica e le arti visive.

Ciò che ogni personaggio fa e dice mira a destabilizzare, perché complessa è la vita che è costretto a rivivere e raccontare sulla scena.

Petronio è un uomo dall'intelligenza vivace e dall'occhio attento. Eppure non disdegna di accompagnarsi ai potenti come maestro di raffinatezze.

L'imperatore Nerone lo elegge "arbiter elegantiae" ma quando i suoi scritti sui costumi lascivi dei suoi contemporanei diventano troppo scomodi, lo fa condannare a morte. La sua vita piena di contraddizioni ci pone quesiti: è possibile essere alla corte dei principi e allo stesso tempo grattare sotto la patina dorata del

lusso per scoprire corruzione e degrado?

La critica di un intellettuale che vive a corte può essere veramente efficace o i corrotti finiscono per fagocitare i castigatori dei costumi?

Lucrezio spiega tutto attraverso la propria razionalità. Ma è tutto riconducibile ai fatti?

Paolo Uccello è un pittore stimato e di fama, disposto a rinunciare alla popolarità, alla famiglia, agli amici, ad una vita socialmente piena per seguire i propri sogni e le proprie ossessioni.

Le sue ricerche sulla prospettiva sembrano bizzarre e incomprensibili ai suoi contemporanei, ma diventano una fonte di ispirazione per i cubisti e registi del novecento.

La faticosa ricerca della perfezione ha mangiato la sua vita o l'ha resa piena? Esiste una vera frattura tra l'essere artista e la vita quotidiana?

Giovanna D'arco è una donna che in pieno medioevo rompe tutte le convenzioni: si veste da uomo, si mette a capo di un esercito, predica la libertà in nome di Dio. Le sue mani, però, si sporcano di sangue, una volta al comando agisce imitando gli uomini. Giovanna è una figura estremamente complessa e apre numerosi interrogativi: fin dove ci si può spingere in nome della libertà? E' lecito uccidere in nome di un ideale?

Dolcino si contrappone all'opulenza della chiesa. Le sue idee raccolgono consensi soprattutto tra le fasce più povere e diseredate della popolazione. La sua ossessione per la purezza e la convinzione che la lotta armata sia l'unico mezzo per ottenere un cambiamento, però, provocano un massacro tra i suoi seguaci.

I visionari sono sostanzialmente indifferenti al prezzo da pagare in termini di vite umane?

Tutte le donne rappresentate attraverso le installazioni visive sono persone che hanno dovuto conciliare la ribellione con il loro essere donna.

La domanda che queste storie di ribellione negata al femminile lascia aperta è la seguente: in che modo l'essere donna condiziona le azioni che si compiono e le scelte che si fanno, qui e ora, in Occidente, agli albori di un nuovo secolo? E' uno svantaggio o una risorsa? O semplicemente non conta?

I condizionamenti sono altri e riguardano uomini e donne, indistintamente?

Alla fine del percorso le domande restano aperte.

C'è una lezione che si può trarre a spettacolo concluso e che resta custodita dal baule delle memorie?

### **Spazio scenico**

Vitae è uno spettacolo-percorso ideato per spazi non convenzionali (edifici storici, percorsi archeologici, ex fabbriche storiche, chiese sconsestate) con l'intento di valorizzare gli spazi cittadini che in questo modo possono essere fruiti attraverso un approccio diverso. Lo spettacolo viene disegnato in base alla location nella convinzione che il luogo debba giocare un ruolo importante.

Il percorso è suddiviso in quadri; ogni quadro è caratterizzato da una diversa struttura dello spazio scenico e una diversa collocazione degli spettatori rispetto alla scena.

In ogni quadro vive e agisce un personaggio diverso. La scelta dell'itinerario da far percorrere agli spettatori dipende dalla location individuata, mentre la collocazione degli spettatori nei singoli spazi scenici è strettamente connessa alle caratteristiche del personaggio. Lo spazio testimonia e stabilisce la relazione tra il personaggio e lo spettatore.

La prossimità tra personaggio e spettatore è estrema, perché lo spettatore diventa, con la sua presenza nello spazio, parte della drammaturgia dello spettacolo: Teseo condotto da una moderna Arianna nella installazione iniziale, ospite accolto nelle stanze più intime di Petronio, complice voyeur nell'ascoltare rancori e nostalgie di Paolo Uccello, giudice del tribunale dell'inquisizione in Giovanna D'Arco, seguace infiammato dai discorsi visionari di Dolcino, testimone silenzioso nell'installazione conclusiva che segna il ritorno alla quotidianità.

## *Personaggi*

### **Petronio**

Della corruzione del potere.

Uomo colto e maestro di raffinatezze, accolto alla corte di Nerone e poi condannato a morte.

### **Lucrezio**

Del potere dell'amore.

Uomo di scienza che non riesce a ridurre la passione amorosa ad una formula matematica.

Muore avvelenato dalla propria amante.

### **Paolo Uccello**

Dell'arte o della vita.

Artista di grande ingegno ma bizzarro e capriccioso.

Una vita spesa nella ricerca ossessiva della perfezione prospettica.

### **Giovanna D'arco**

Del potere dei potenti.

Donna d'arme per la libertà.

Bruciata sul rogo a 19 anni.

### **Dolcino**

Tra utopia e follia.

Eretico visionario.

Immagina un mondo dove la chiesa non sia ricca ed opulenta.

Bruciato sul rogo.

## *Quarantadue donne contro*

Del potere della speranza

Percorso visivo in 9 gabbie e 33 medaglioni

**Anna Maria Mozzoni**, l'Emancipata.

Pioniera italiana del femminismo, si batté perché le donne avessero il diritto di voto.

**Rigoberta Menchù**, Donna Mais.

Una donna che non ha rinunciato ad essere donna nella lotta per il riconoscimento dei diritti dei popoli indigeni.

**Vandana Shiva**, Donna Natura.

Una vita spesa per tutelare la natura e i diritti delle donne, nella convinzione che entrambe racchiudano un sapere originario.

**Ding Zhin**, una Madre di Tiananmen.

Una donna che ha trasformato il dolore in lotta per la verità.

**Frida Khalo**, Donna Passione.

Pittrice e attivista politica, innamorata della vita e della sua arte.

**Anna Politkovskaja**, la Confidente.

Giornalista russa e attivista per i diritti umani silenziata dal regime.

**Mu Sochua**, Donna in Difesa.

Parlamentare cambogiana, in difesa delle donne vittime di abusi domestici.

**Schirin Ebadi**, Donna Diritto.

Iraniana, prima mussulmana a ricevere il nobel per la pace, si batte per i diritti delle donne e dei bambini.

**Miriam Makeba**, Mamma Africa.

Una voce contro la discriminazione razziale.

**Diane Arbus**, lo Specchio "freak".

Fotografa statunitense, scosse la società americana portando alla riflessione dell'essere freak.

**Carla Lonzi**, la Costola di Eva.

Scrittrice e critica d'arte, rifiutò l'uomo in termini di ruolo assoluto per liberare la donna attraverso l'autocoscienza.

**Tina Modotti**, Dolce Rivoluzionaria.

Fotografa e attrice italiana; donna d'arte, di passione e di militanza politica.

Morì a Città del Messico in circostanze sospette.

**Dolores Ibárruri Gómez**, la Passionaria.

Donna politica, attivista e antifascista spagnola, preferì morire in piedi che vivere in ginocchio. "No Pasaran!"

**Rozalia Luksemburg**, la Lega di Spartaco.

Politica, teorica socialista e rivoluzionaria tedesca.

Assassinata.

**Emily Dickinson**, la Poesia cucita.

Protetta dalla sua fantasia raccontò la verità di una società.

**Natalie Barney**, lo Scandalo.

Promotrice della letteratura femminile, non fece mistero della sua natura promiscua e provocatrice, in nome della libertà individuale.

**Alexandra Mikhailovna Kollontai**, l'Ambasciatrice.

Tra le prime donne a essere nominata ministro, lottando per l'emancipazione e l'alfabetizzazione femminili.

**Amelia Earhart**, Donna in volo.

Con le ali della determinazione e della passione volò al di sopra della discriminazione. Scomparsa.

**Augusta Savage**, Materia rivelata.

Con il sudore delle mani modellò forti simboli contro la discriminazione razziale.

**Berta Lutz**, Diritti al microscopio.

Impegno scientifico per i diritti alle donne.

**Gertrude Stein**, la Cubista.

Pensò la sua vita come l'unione di diversi punti di vista.

**Martha Graham**, la Corpo angolare.

**Neda Agha-Soltan**, Voce.

Studentessa iraniana uccisa perché scelse di opporsi.

**Shadi Sadr**, la Pietra di piume.

Avvocata e giornalista iraniana impegnata contro la pena di morte per lapidazione. Rapita e violentata mentre pregava.

**Rita Atria**, la Testimone.

Di famiglia mafiosa, a 17 anni scelse la verità all'omertà. Si uccise in seguito alla strage di via d'Amelio.

**Josephine Baker**, la Venere di bronzo.

Ballerina e attrice si mosse sinuosamente contro il razzismo e per i diritti civili dei neri.

**Hannah Arendt**, il Pensiero.

Alla ricerca delle radici del male.

**Helen Adams Keller**, Donna Oltre.

Scrittrice e attivista ceco-sorda, cercò la conoscenza al di là dei sensi.

**Gabriela Mistral**, Cuore latino.

Una penna per l'identità del popolo Latino-Americano.

**Harriet Tubman**, la Schiava.

Distrusse le catene dell'odio e della discriminazione razziale.

**Radclyffe Hall**, Donna diversa.

Scrittrice lesbica censurata per la sua verità.

Col suo minuto ma vibrante corpo sapeva comunicare le più profonde emozioni dell'animo umano.

**Selma Lagerloef**, la Meraviglia.

Con freschezza narrativa fece rivivere i piccoli personaggi della storia svedese.

**Sonia Delaunay**, la Dama di Orfeo.

Portò la pittura oltre i suoi confini.

**Federica Montsney**, l'Anarchica.

Antimilitarista e politica spagnola.

**Hitamy Konehara**, Serpenti e Piercing.

Con un linguaggio biforcuto ha scosso la società pop giapponese.

**Hasegawa Yunko**, l'Uovo infecondo.

Scrittrice; affronta con provocazione le problematiche della società giapponese.

**Maguy Marin**, la Rosa di Mudra.

Passionaria della danza.

**Nalalya Estemirova**, la Mano bianca.

Attivista dei diritti umani, denunciò a gran voce gli abusi e le violenze perpetrati dai paramilitari del governo filo-russo ceceno. Rapita e uccisa.

**Aung San Suu Kyi**, la Prigioniera.

Guida del movimento non-violento contro il regime militare in Birmania. Costretta agli arresti domiciliari dal 1988.

**Agnès Gonxha Bojaxhiu**, Madre Teresa.

Una vita donata ai non voluti, non amati e non curati. Beatificata.

**Habiba Sarabi**, la Speranza.

Unica donna governatrice in Afghanistan, simbolo di emancipazione femminile in lotta contro il fondamentalismo talebano.

**Rabiya Kadeer**, la Dignità.

Donna simbolo della minoranza musulmana degli Uiguri in Cina. Esiliata.

## ***scheda tecnica***

### ***Spazio:***

Lo spettacolo è particolarmente adatto per spazi non convenzionali.

Lo spettacolo si svolge al chiuso.

Lo spazio scenico è composto da un prologo, un epilogo e cinque “stanze” dove si raccontano le storie di cinque diversi personaggi.

Il prologo e il congedo non hanno una metratura prestabilita e la dimensione dello spazio scenico è adattabile in base alla location individuata.

Per quanto riguarda le cinque stanze, cinque sono gli spazi scenici distinti necessari.

E' possibile utilizzare sia un luogo già in precedenza suddiviso in stanze oppure un grande luogo senza divisioni interne.

Le misure delle singole “stanze” che compongono lo spazio scenico sono riportate nelle planimetrie.

Lo spazio deve essere completamente oscurabile.

Il pavimento deve essere piano e livellato.

### ***Spettatori:***

La disposizione degli spettatori varia in base alle singole stanze. (vedi planimetrie allegate).

Gli spettatori sono sullo stesso piano dello spazio scenico.

Il numero massimo di spettatori ammessi è di 33 spettatori.

Nei casi in cui lo spazio lo permetta il numero di spettatori può essere di 66.

Possibilità di replicare lo spettacolo due volte nell'arco della stessa giornata.

*Attenzione:* le sedie degli spettatori debbono essere mobili (non fisse).

### ***Audio e luci:***

Vedi schede allegate e descrizione per ciascuno spazio scenico.

### ***Camerini:***

Un luogo con luce elettrica, servizi igienici e possibilmente uno specchio.

Il camerino deve essere sul luogo dello spettacolo o nelle immediate vicinanze.

Si richiedono 6 sedie.

### ***Tempi di allestimento e disallestimento:***

Un giorno prima dello spettacolo, otto ore dopo lo spettacolo.

*Importante:* necessità di un sopralluogo almeno 20 giorni prima dello spettacolo.

### ***Durata:***

120'

### ***Altro:***

presenza di fiamme vive (vedi spiegazioni allegate)

# CV

## Auló Teatro

**2020.**

*Milindaphna*

**2019.**

*Raccontami tu*

**2018.**

*Tanta acqua poca acqua*

**2017.**

*Sogno Blu*

*X.Forma Villa da Ponte*

**2016.**

*Prisonwood*

*La vera natura*, evento conclusivo del progetto *riserve urbane \_arte pubblica e rigenerazione*, Marostica, con lo spettacolo *Il prato infinito*

**2015.**

*Prisonwood* (titolo corto *Nel bosco e nella prigione*), IT Festival, Milano

**2014.**

*Charivari, PatosOFFiranje*, Smederevo, Serbia  
*Moenia*, Bastione Alicorno, Padova

**2013.**

*Il filo di Arianna, Mi riconosci? Percorsi sulla violenza di genere*, promosso dal CdQ3, Padova

*Il filo di Arianna, Free Form, Free from Violence*, promosso dal collettivo *Maglab* (rete italiana di donne artiste connessa alla rete internazionale Madgalena Project), Pescara

**2012.**

*Charivari, TrenOFF, Festival delle arti performative*, Bologna  
*Charivari, Teatrotraipiedi*, Vicenza  
*La città del foco*, Bastione Alicorno, Padova

**2011.**

*La città del foco, Teatrotraipiedi*, Vicenza  
*Vitae*, Bastione Alicorno, Padova

**2010.**

Fondazione Auló Teatro

**2009.**

*Prospero's Island, Piccoli Palcoscenici*, rassegna teatrale, Mestre, Il premio per lo spettacolo, *con il gruppo MetaArte Segnali all'Orizzonte*, Padova  
*Giardini Sospesi*, Padova

**2008.**

*...e l'oceano in mezzo, Piccoli palcoscenici*, rassegna teatrale, Mestre, Il premio per lo spettacolo, *con il gruppo MetaArte Festival delle arti*, Bologna  
*ParaVENTI TeatrALI*, rassegna teatro giovanile, Vicenza

**2003.**

*Incontro di Linea Trasversale*, con il patrocinio dell'ISTA (International School of Theatre Anthropology) e dell'Università del Teatro Eurasiano, Scilla (RC), *con il gruppo MetaArte*

# CV

## Curriculum degli elementi dell'ensemble

### **Manuela Frontoni**

Nata a Fermo (AP) nel 1970

Dal 2003 dirige spettacoli teatrali e si occupa della formazione degli allievi all'interno dell'ensemble teatrale dell'associazione MetaArte, di cui è socia fondatrice.

Dal 2014 collabora con il Teatro La Madrugada di Milano allo spettacolo Prisonwood con Roberta Secchi

Dal 2015 tiene laboratorio di teatro sociale per senza dimora presso la Caritas di Vicenza.

Inoltre promuove e tiene un laboratorio per donne sulla violenza sulle donne.

Dal 2004 tiene corsi di teatro e laboratori per ragazzi e bambini nelle scuole (anche in collaborazione con altre realtà ed enti pubblici del padovano) ed è molto impegnata nell'ambito sociale.

Dal 2008 tiene laboratori e corsi di teatro per diversamente abili e migranti.

Dal 2004 al 2008 ha tenuto laboratori di teatro con pazienti psichiatrici e donne straniere in difficoltà.

Nel 2013 ha partecipato all'incontro internazionale Transit. International Women Theatre Festival organizzato dal Madgdalena Project a Holsterbro (Danimarca).

Nel 2008 ha partecipato in qualità di regista alla sessione aperta del programma di ricerca Regulam contra Regulam, organizzato da Teatro La Madrugada con il sostegno del Grotowski Institute, Wroclaw, Polonia.

Nel 2005 ha tenuto una relazione al Forum sul teatro indipendente, organizzato da Maschere Nere (Mi) all'interno dell'iniziativa "L'altro Festival".

Per cinque anni ha organizzato la rassegna d'arte giovane Baratti.

Dal 2003 al 2009 è stata assistente alla regia di Raul laiza (Teatro La Madrugada, Milano) e in questa veste ha seguito gli spettacoli:

"L'Affare Danton" e "A piedi asciutti".

Nel 2002 ha partecipato alla IX sessione dell'Università del Teatro Eurasiano, tenutasi a Scilla (RC) con il Patrocinio dell'ISTA – International School of Theatre Antropology (maestri presenti: Eugenio Barba, Julia Varley, Nando Tavian, Nicola Savarese, Mirella Schino).

Dal 2002 al 2003 è stata assistente alla regia di Nin Scolari presso Teatrocontinuo, Padova, per lo spettacolo "Reitia".

Dal 1998 al 2001 è stata allieva di TeatroContinuo, prima come attrice e poi come regista.

Due suoi testi sono stati rappresentati presso il Teatro S. Corce di Padova come testi selezionati del concorso "Scrittori a raccolta".

Nel 1997 ha collaborato con il CUT (Centro Universitario Teatrale) di Venezia per la stesura della drammaturgia di uno spettacolo teatrale rappresentato con gli studenti dell'Università di Venezia.

E' laureata in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università di Venezia e ha seguito un master di studi sul teatro rinascimentale presso l'università di Warwick (UK). Inoltre ha seguito un corso di Alta Formazione sul Teatro Sociale e di comunità presso l'Università Cattolica di Milano

Via Luigi Boccherini, 23 - 35133 PADOVA  
tel. 320.4930259  
manuela.frontoni@gmail.com

### **Giuseppe Viaro**

Nato a Padova nel 1965

E' autore di musica contemporanea ed elettronica e ha collaborato con diversi ensemble vocali e strumentali come direttore ed autore delle musiche.

Ha conseguito il diploma di Musica Elettronica, in Composizione e in Musica Corale e Direzione di Coro. E' insegnante di teoria e solfeggio presso il Conservatorio di Udine dal 2012.

Tiene un corso di Videoscrittura Musicale presso l'Università di Padova rivolto agli studenti del Dipartimento di Musica della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Ha scritto alcune pubblicazioni e articoli di argomento musicale, ha presentato relazioni a convegni di musica elettronica.

E' responsabile musicale dell'associazione MetaArte, cura la vocalità degli allievi attori dell'ensemble teatrale e ha partecipato, in qualità di compositore ed esecutore delle musiche, a tutti gli spettacoli prodotti dal gruppo.

Per due anni ha collaborato con TeatroContinuo (PD) come autore di musiche originali.

Da anni si occupa di trascrizioni musicali con case editrici come la Ricordi.

Tiene laboratori di musica per bambini, adulti, pazienti oncologici, pazienti psichiatrici e disabili.

Via Luigi Boccherini 23 - 35133 PADOVA  
tel. 328.8339648  
giuseppe.viaro@gmail.com

## **Antonio Irre**

Nato a Galatina (LE) nel 1980

Creativo con esperienza specifica nel campo dell'Arte, della Scienza e dell'Interazione. In Auló teatro ha il ruolo di attore e organizzatore.

Con una laurea in Chimica Farmaceutica, e Master di Specializzazione in Bioetica presso l'Università di Padova, si interessa di relazioni Arte/Scienza, prendendo parte a diverse conferenze a livello internazionale.

Nel 2010/2011 realizza un Master di II livello in "Sistemi Cognitivi e Media Interattivi" all'università Pompeu Fabra di Barcelona, il cui programma include corsi di arte e cultura contemporanea. In questo periodo come curatore disegna il progetto "Integrate & Fire", inteso come evento/piattaforma per la divulgazione e per la creazione di opere artistiche/culturali collettive. Approfondisce inoltre la conoscenza di software ed hardware open-source.

Dal 2003 organizza festival culturali ed artistici, esplorandone i vari aspetti legati all'ideazione e alla realizzazione. Il focus è quello della interdisciplinarietà, dell'incontro, dei rapporti tra Arte e Scienza come metodi di conoscenza.

Ha collaborato alla realizzazione di incontri interculturali e pratiche di apprendimento non formali collaborando con l'associazione Xena, l'associazione CASOarte.scienza.movimento e la cooperativa sociale AltreStrade.

Ha studiato musica (basso elettrico) all'istituto "Michelangeli" di Conegliano (TV). Dal 2001 al 2005 bassista per Food small.massive.rock.ensemble, realizzando due mini CD. Ha studiato percussioni nel 2008 e 2009 con il gruppo Yolibè Djembè (percussioni africane) e nel 2012 con Pietro Valente (rullante).

Dal 2011 segue il Training d'Attore con il gruppo Auló Teatro (Teatro di Ricerca), prende parte ai diversi spettacoli della compagnia ed è membro attivo nell'organizzazione degli eventi promossi da MetaArte Associazione Arte&Cultura.

Per quanto riguarda la formazione teatrale esterna prende parte ad un seminario di Teatro e drammaturgia tenuto da Luigi Maria Musati (2011), una masterclass condotta da Dawid Zakowski (2012), seminari di Trampoli e Ritmi tenuti da Mario Barzagli (Teatro dell'Albero) (2012, 2013) e Simone Lampis (2016), una masterclass condotta da Raül laiza (2014), un laboratorio semestrale con Talea Teatro e Teatro Amistad (2015), un seminario intensivo con Eugenio Barba e Julia Varley (2016).

Nel 2015 ha iniziato un percorso nell'Arte Contemporanea e Rigenerazione Urbana, partecipando al progetto Sense of Community a cura di Silvia Petronici, prima come assistente curatore e poi come artista nel progetto Riserve Urbane. Nel 2017 è stato ideatore di X.forma, percorso formativo e performativo sperimentale sulle pratiche site specific, tra arte contemporanea e teatro di ricerca.

Via Tunisi 23/A - 35135 PADOVA  
tel 349.4262775  
irre.antonio@gmail.com